LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 8, P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 48-039 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 60. Finanz. L. 100. Necrol. L. 60. Pubbl. econ. consiglia, la tariffa di ristretto; nel testo 1 giornale (Tel. 41-300): Arte cinemat., Poesia, Teatri, Lettere, Concil., Sociale, Seguendo concorso, 1 direttore.: L. 120 per linea in n. 6 Pag. antecip. — Il giornale si riserva diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 250.

DOMENICA 24 Marzo 1946 - Anno II - Numero 71

TORINO, via Roma ang. via Carlina, tel. dal 40-041 al 40-049

QUINTO STATO

Il recente censimento della disoccupazione ha accertato che non siamo tanto lontani dai tre milioni di disoccupati provenienti prevalentemente dalle industrie metallurgiche, meccaniche, edili e tessili.

E' una cifra che neanche il dibattito sugli orientamenti politici può distogliere i lavoratori dal considerare con sgomento. Tra tutti i problemi che il interessano, quello della disoccupazione è il più grave e vitale. La continuità della loro esistenza normale dipende dalla continuità del lavoro. Perdere il posto è la calamità più terribile per chi può trovarsi da un giorno all'altro di fronte all'angosciante problema del mantenimento della famiglia. Le economie, sempre minime per i lavoratori e sottilizzate ora dal deprezzamento monetario, si esauriscono presto. I sussidi sono temporanei e consentono appena di soddisfare i bisogni primari. L'immediato abbassamento del tenore di vita e l'abbattimento morale sono le conseguenze funeste della disoccupazione.

Vera o inventata, non è per ridere la storiella, riportata da un giornale umoristico, dell'operaio che, incontrato un ministro e interpellato se è socialista, comunista od azionista, risponde ogni volta no per finire col dichiararsi conservatore e spiegare, al ministro compiaciuto, di voler semplicemente conservare l'impiego. In questo senso quasi tutti gli operai sono conservatori. La tendenza a cambiar spesso officina, quasi generale tra o quattro decenni addietro quando il proletariato industriale era appena in formazione, è stata sradicata da un pezzo, oltre che dal maggior adattamento alla disciplina, dalle cresciute difficoltà economiche e dalla frequenza delle crisi. L'ansietà maturata è diventata una assicurazione contro il pericolo del licenziamento.

Le manifestazioni, talvolta violente, che avvengono qua e là e giungono sino a turbare le sedute dei ministri, confermano l'importanza che ha per i lavoratori il problema della disoccupazione e come essi dubitino della sollecitudine dei vari dicasteri nel provvedere ad assicurare il lavoro agli occupati ed il riassorbimento nel processo produttivo ai disoccupati.

Quando milioni di braccia diventano inoperose, di solito lavorano in compenso molti cervelli per cercare disperatamente le cause e soprattutto i rimedi, essendo universale il riconoscimento che è un'iniquità la condizione del lavoratore, il quale vuole vivere ed assicurare la vita ai suoi con il proprio lavoro e non lo può. Invece, per questa disoccupazione che somiglia alla guerra — la quale, tra le altre sue origini, ha anche una crisi senza precedenti che coi quattro milioni di disoccupati favorì in Germania il nazionalsocialismo — sembra bastante invocare l'intervento dello Stato col suo centenario rimedio dei lavori pubblici. L'unica risorsa dell'assistenza mediante il lavoro appare ancora il badile, perchè tutti sanno maneggiarlo, specie con parsimonia, come si dice avvenga a Roma nell'esecuzione di certi lavori pubblici ordinati soltanto per dare una paga agli assunti. Si dimentica che occorre un allenamento alle fatiche richieste dalle opere di sterro e di riporto e che la massa più importante degli attuali disoccupati è composta da operai qualificati o comunque specializzati, da impiegati, tecnici e professionisti, i quali, anche se si prestassero, darebbero uno scarso rendimento nei lavori stradali.

I lavori pubblici potranno occupare aliquote discrete di disoccupati, ma per combattere la disoccupazione attuale in modo integrale occorre, come ha suggerito la assemblea degli industriali lombardi, «rinnovare» l'iniziativa privata in tutte le industrie che alla disoccupazione hanno fornito i contingenti più grossi. Scartate o ridottissime le speranze che si fondavano sull'emigrazione e comunque non realizzabili tanto presto, non rimane altro che la messa in marcia del nostro apparato industriale per ridurre la disoccupazione a cifre sopportabili. Con l'edilizia, se riprendesse, lavorerebbero tante piccole e grandi aziende artigiane e industriali, anche quelle erroneamente ritenute elefantiache perchè in parte servivano alla produzione di guerra e che sono trasformabili senza grandi difficoltà. Con l'esportazione si rialzerebbero le sorti delle industrie tessili mentre ora si apprende che le filande chiudono. I laminatoi riducono ad un quinto la produzione e altre attività saranno ancora limitate, come ha chiarito il ministro Bracci al convegno per il commercio estero, da difficoltà e preoccupazioni paurose.

Le industrie distrutte o parzialmente smantellate — la cui ricostruzione darebbe subito lavoro all'edilizia ed alla metallurgia e infine alle vecchie maestranze disoccupate — non provvedono a riportare gli impianti alla potenzialità d'anteguerra perchè, ricostruendo ai prezzi attuali mentre lo Stato non è in grado di indennizzare i danni nemmeno ai vecchi prezzi di perizia, rimarrebbero handicappate nei confronti delle industrie dell'identica branca rimasta con gli impianti intatti e valutati al costo originale.

Le industrie salvate dalla distruzione, nonostante l'iniziativa volonterosa dei loro dirigenti, non riescono tutte a lavorare in pieno per le difficoltà di rifornimento, di vendita e di esportazione e subiscono altresì le conseguenze della politica industriale governativa incerta perchè, come ha ammesso lo stesso ministro Bracci, le concezioni dei vari ministri sono disparate. Infatti, il vice-presidente del Consiglio abbozza appena le linee di una riforma industriale consistente nelle nazionalizzazioni per i grandi complessi industriali e nell'abolizione della protezione per la siderurgia, senza dimostrare come i provvedimenti risolveranno il problema più urgente di dare il massimo di lavoro. E anche da Radio Londra, Zenkovick, esperto di problemi italiani, ponendo in rilievo le difficoltà delle nostre industrie, ci fa sapere, quanto alla metallurgia, non essere credibile che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna «aiutino a mantenere artificialmente in vita un organismo che domani potrebbe essere un concorrente sui loro mercati».

Le guerre, è vero, si fanno anche per assicurare le concorrenze, ma tutto ciò non può rianimare, nonchè l'iniziativa privata, i lavoratori che perdono la speranza di trovar lavoro ed i giovani che entrano nella vita come disoccupati e che scivoleranno dalla classe lavoratrice in una nuova classe: appunto il Quinto Stato.

guar.

UNA NOTA SPAGNOLA di accusa alla Francia

Il Governo di Parigi insiste con gli Stati Uniti e l'Inghilterra per una decisione

Madrid, 23 marzo.

Il governo spagnolo ha consegnato agli ambasciatori britannico ed americano a Madrid una breve nota ufficiale nella quale si richiama l'attenzione delle potenze anglosassoni sulla campagna antifalangista condotta dal governo di Parigi.

La nota spagnola, divisa in sei punti, fa presente come gli aderenti ai partiti francesi di sinistra stiano attualmente svolgendo una campagna terroristica anti-spagnola diretta ad accrescere il numero degli incidenti di frontiera ed a provocare un conflitto armato tra i due paesi.

«Nelle ultime settimane — afferma la nota — gli esiliati politici hanno moltiplicato le incursioni in territorio spagnolo compiendovi atti di sabotaggio e di terrorismo. Il governo francese pur non consigliando apertamente tale attività provocatoria è tuttavia di un'estrema condiscendenza e generosità verso gli esiliati politici spagnoli i quali si sentono ingiustificatamente incoraggiati a proseguire la campagna anti-falangista». Il documento

Dopo aver richiamato l'attenzione di Londra e di Washington sulla presenza di una missione militare sovietica in Francia la nota si chiude con l'affermazione che il regime falangista non costituisce pericolo alcuno per la pace del mondo ed intende mantenersi in buoni rapporti con le potenze alleate «nonostante l'atteggiamento provocatorio degli stati confinanti».

Frattanto «Radio Parigi informa che il governo francese ha deciso di non accettare come definitive le risposte ricevute dai governi britannico ed americano in merito alla questione spagnola.

Il Gabinetto ha approvato il testo di una nuova nota — la terza — che sarà inviata alla Gran Bretagna e agli S. U. In questa nota è sottolineato il desiderio di Parigi di agire d'accordo con i governi inglese ed americano.

La questione persiana

I russi se ne andranno prima della riunione dell'U.N.O.?

Washington, 23 marzo.

La dichiarazione fatta ieri da Stalin ad un corrispondente americano in merito all'appoggio che la Russia darebbe all'U.N.O. come strumento di pace e di sicurezza internazionale è stata accolta con molta soddisfazione.

La stampa ha pubblicato la notizia sotto titoli molto vistosi e gli americani esprimono l'opinione che l'atmosfera internazionale si è schiarita.

A Teheran il primo ministro persiano Ghavam Sultaneh ha tenuto una conferenza stampa nel pomeriggio di oggi alla presenza dei corrispondenti stranieri nella capitale; è la prima volta, dopo un lungo periodo di silenzio che il primo ministro fornisce dichiarazioni ufficiali alla stampa straniera.

«Non è escluso — ha asserito Ghavam Sultaneh — che il definitivo sgombero delle truppe sovietiche nell'Iran abbia luogo prima della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O.». Il primo ministro iraniano ha quindi aggiunto che la permanenza di reparti dell'armata rossa in territorio persiano dopo il 2 marzo, data prestabilita per l'evacuazione dei reparti sovietici, costituisce un'evidente illegalità.

ROMANZO NELLA TRAGEDIA

Nella cella entrò una donna

E fu questa che aiutò Edda a trafugare i documenti di Ciano in Svizzera - Una fiammata d'amore o d'ambizione?

Una mattina, poco prima che cominciasse il processo di Verona nel quale egli venne condannato a morte, fu annunciata al Conte Ciano la visita di una signora. Erano molti giorni che Edda non poteva più venire a trovarlo: le autorità tedesche lo avevano proibito l'accesso alla prigione e alla cella del marito. Fu perciò con un moto di gioia dolorosa, e piangendo, che il povero Galeazzo apprese la notizia dell'imminente visita.

Ma quando la porta della cella si aprì, gli apparve sulla soglia non Edda, ma una sconosciuta: nella quale a poco a poco egli riconobbe la Contessa O. (così la chiameremo per ora, proponendoci di indicarne in seguito il vero nome). Il Conte Ciano fu preso da profondo stupore. Egli s'era aspettato di vedere Edda, ma la donna in piedi davanti a lui gli offriva un viso sorridente e ricco di lacrime, un viso noto, il volto di un suo lontano flirt, ch'egli aveva ormai dimenticato nell'angoscia della sua tragica sorte. Quel viso gli ricordava l'autunno romano, i verdi prati del Golf Club dell'Acquasanta, lo scenario sontuoso e triste della sua gloria mondana, del suo effimero splendore di giovane principe corteggiato, adulato e illuso, cui tutti arridevano, uomini e donne, come alla «rosa fresca e aulentissima» del rimatore siciliano. Quella rosa era ormai appassita: il volto di Ciano era pallido e emunto dall'insonnia, accanto dall'attesa della morte.

Egli aveva incontrato per la prima volta la Contessa O. (una giovane donna di poco più di trent'anni: e se non fossimo galanti diremmo che ne aveva allora trentasei o trentacinque) a Roma, nell'autunno del 1941. E non aveva avuto con lei che un breve flirt: di cui tutti s'erano accorti, non solo perchè quell'amore era sbocciato in pubblico, intorno alla piscina dell'Acquasanta, ma per la stessa leggerezza, tutta latina che Ciano usava nel parlar di donne.

Per incarico di Himmler

Ed ora, ecco che la lontana immagine di quella sua fuggitiva avventura sentimentale gli riappariva all'improvviso, inaspettatamente, nella tetra, umida, fredda cella del carcere, in quell'oscura anticamera della morte: messaggera di libertà, o complice dei suoi carnefici? Per aiutarlo o per tradirlo? Era un'amica nel dolore, o una spia della Gestapo?

La Contessa O. non era una spia della Gestapo: o almeno non era una vera e propria spia, benchè fosse stata invitata da Himmler e da Von Ribbentropp con l'incarico di tener d'occhio al Conte Ciano il geloso segreto dei suoi documenti. Dove li aveva nascosti? a chi li aveva consegnati? Von Ribbentropp e Himmler attribuivano un'eccezionale importanza a quei documenti, non ancora tutti venuti alla luce (si trattava non solo del diario politico, e di molte altre carte segrete, di estremo valore diplomatico): sul quale il conte Ciano fondava non più la sua speranza di salvezza. — egli sapeva che la sua sorte era ormai irrevocabilmente decisa — ma la sua speranza in una futura riabilitazione politica. Il povero Galeazzo si rendeva perfettamente conto (egli non era uno spirito realistico: ma il dolore, la sofferenza, il pericolo, mentre inducono a illusioni febbrili, sviluppano anche il senso della misura e della realtà) che se i suoi carnefici fossero riusciti a impadronirsi dei documenti, la morte non sarebbe bastata a saziargli le labbra. D'altra parte, egli non si nascondeva il pericolo opposto: irritati per non esser riusciti di metter le mani su quelle carte segrete, i suoi carnefici lo avrebbero sacrificato alla loro cieca ira, al loro odio impotente.

I preziosi documenti

In quella tragica alternativa Vinfatico Galeazzo non aveva esitato. Si trattava per lui di compiere un supremo dovere: far pervenire a Edda i documenti, perchè trovasse il rifugiarli, di porli al sicuro all'estero, in Svizzera, perchè consegnasse ai suoi figli lo strumento della sua futura vendetta, della sua riabilitazione politica, della sua postuma rivincita su tanto odio, su tanta incomprensione, su tanti tradimenti. L'idea che le dominava era questa: lasciare ai suoi figli non un nome immondo dalla calunnia politica; non il nome di un traditore della Patria, ma di quello di un uomo che aveva sinceramente errato, che aveva lottato con ogni mezzo per impedire che l'Italia precipitasse nel baratro della guerra e della sconfitta, che aveva sofferto con la morte in cuore i suoi errori, e che non era rimasto nel suo intimo non già per disonestà, ma per debolezza di carattere, per cattiva scelta dei mezzi, per la fatalità di trovarsi e di essere che era legato al nome di Mussolini.

Il Marchese Pucci, nel suo memoriale (per molti aspetti ingenuo, e troppo pieno di uno spirito avventuroso da romanzo giallo, ma esatto nella sua sincerità e nell'accento signorile), ha già confusamente narrato le vicende della «fuga» dei documenti. Egli chiama la Contessa O. col nome di «Bigor X». Ma ormai le ragioni che indussero il Marchese Pucci a nascondere il nome, e perfino il sesso, della misteriosa emissaria di Himmler e di Von Ribbentropp, più non esistono, e nulla vieta oggi che i fatti siano narrati nella loro verità.

La Contessa O. era dunque un'inviata di Himmler e di Von Ribbentropp. Non crediamo tuttavia che stesse stati il Capo della Gestapo e il Ministro degli Esteri di Hitler a porre gli occhi sulla Contessa O. La nostra opinione (poichè conosciamo personalmente, e intimamente, l'ardente dell'ambiguo vicenda) è questa: che sia stata la Contessa O. ad offrire i propri servizi a Himmler e a Von Ribbentropp per quella pericolosa missione. Ed è comprensibile la natura e la profondità dei suoi rapporti amorosi con Ciano, qualificando per una vera e propria «passione» ciò che non era stato se un fugacissimo flirt, sopravvalutando il potere del suo fascino erotico su Galeazzo, che la Contessa O. è riuscito a convincere Himmler e Von Ribbentropp a far cadere su lei la loro scelta.

Il calcolo della contessa O.

Ma quale fu la vera ragione che indusse la Contessa O. a sollecitare quel delicato incarico? L'amore? Certamente no. La ambizione, piuttosto, la vanità, e un freddo calcolo politico. Incredibilmente ambiziosa, di una frenetica vanità mondana, e di un'astuzia non comune, la Contessa O. ha senza dubbio pensato che era quella l'occasione unica e insperata per apparire in veste d'eroina romantica (e Racine! o Corneille!) per recitare una parte di primo piano nella tragedia italiana, una parte singolarmente attraente per i suoi aspetti patetici e avventurosi e al tempo stesso (e questo è il punto più sensibile di tutta la vicenda, il meno gratuito, e perciò il meno osservato) per crearsi dei meriti da far valere dopo la guerra nei confronti dei vincitori. Dal Conte Ciano e dalla sua tragica sorte, pensava la Contessa O., la cronache si occuperanno a lungo, in un avvenire non lontano: e il mio nome sarà scritto accanto al suo. Ella sapeva inoltre, anche per l'alto e delicato situazione politica del marito, il Conte O., che la guerra era ormai perduta, che la caduta di Mussolini segnava l'inizio del tracollo dell'Asse, e non ignorava che se quei documenti avevano un'importanza enorme per Himmler e Von Ribbentropp, essi avevano un'importanza grandissima per gli Alleati: e che, contribuendo a porre in salvo, in Svizzera, a disposizione degli Alleati, quei preziosi e pericolosi documenti, significava crearsi un titolo eccezionale alla riconoscenza dei vincitori di domani.

Per molti giorni, di ora in ora gli ultimi giorni di vita del Conte Ciano, la Contessa trascorse lunghe ore nella cella del povero Galeazzo. E' noto in qual modo la Contessa O. giunse a mettersi in contatto con Edda, a consegnarle i documenti che Ciano scrisse in prigione, e ad aiutarla a trafugarli oltre la frontiera svizzera. E l'ultimo nome di donna, il nome dell'ultima amante, che le labbra di Ciano pronunciarono nel tragico istante del commiato supremo, è un nome che nulla più, ormai, ci vieta di sottrarre al segreto.

de G.

A martedì seguito e fine

I MAGGIORI UOMINI POLITICI di fronte al problema istituzionale

Il conte Sforza in un'intervista espone le ragioni per le quali egli auspica la repubblica

Roma, 23 marzo.

Sotto un certo aspetto, l'intervista concessa dal conte Carlo Sforza al *Momento* rompe quella tregua sulla questione istituzionale che era stata, quasi per tacita intesa, una caratteristica dell'atteggiamento degli uomini politici prefascisti.

Nè Nitti, nè Bonomi e neppure lo stesso V. E. Orlando, infatti, hanno preso posizione nei confronti del dilemma che più acutamente sciaggia ai nostri giorni l'orientamento politico. Questi vecchi e devoti di una monarchia che dall'unità a Vittorio Veneto aveva meritato la fiducia ed il rispetto della nazione, si sono trovati perplessi e dubbiosi di fronte ad una scelta che evidentemente si presenta, soprattutto per loro, grevida di responsabilità e di incognite. Taluno, come il Bonomi, l'Orlando, lo Sforza, meritò, durante l'esercizio del potere, la massima distinzione cavalleresca che un monarca in Italia potesse conferire; per essi diventavano, e per tutta la vita, cugini del re. Ma non certo dai colossi d'oro e dagli ostici simboli quasi umani ripetevano il: «ministro di Sovrani, servitori del Paese», quindi, della monarchia, sebbene dell'istituzione odiosa e condannata dalla loro vita politica, dal loro atto di Giovanni, di quell'atto che in Inghilterra è quasi dimenticato da un atto di pubblica magia e si chiama «the majesty's servants»: il servizio di Sua Maestà.

In Italia «il servizio di Sua Maestà» implicava qualcosa di diverso, e, come dire, di più franco ed aggressivo. La monarchia aveva coraggiosi i suoi uomini, come ha chiarito il conte Sforza, e non ha mai avuto bisogno di ricorrere a quelle forme di cortigianeria che, in altri paesi, hanno servito a mascherare la debolezza di istituzioni che, per la loro stessa natura, non avevano più ragione di esistere.

Il dibattito sui simboli istituzionali per il referendum dilaga, assumendo a volte aspetti curiosi, per non dire addirittura comici, nonostante la serietà dell'argomento.

Già in un primo tempo la proposta, attribuita a Togliatti, di scegliere come figura rappresentativa Vittorio Emanuele III (o non invece II, con: oggi si accenna? la differenza non è trascurabile...) e Garibaldi, rispettivamente per la monarchia e per la repubblica, è sembrata, correttamente e stando di un spontaneo intervento del buon senso; evitando così all'intelligente ministro guardasigilli una ratrappatella bocciatura in fatto di storia patria: perchè via, diciamocelo che Garibaldi, nei due momenti culminanti della sua carriera partì al grido: Italia e Vittorio Emanuele, scagliandosi contro i timori rumori antimonarchici di Mazzini, sarebbe stato un po' marchiano! Ed è un vero autentico inginocchiarsi davanti a quelle ombre, che ci si ostini a volerle ad ogni costo contrapporre.

Più in un primo tempo la proposta, attribuita a Togliatti, di scegliere come figura rappresentativa Vittorio Emanuele III (o non invece II, con: oggi si accenna? la differenza non è trascurabile...) e Garibaldi, rispettivamente per la monarchia e per la repubblica, è sembrata, correttamente e stando di un spontaneo intervento del buon senso; evitando così all'intelligente ministro guardasigilli una ratrappatella bocciatura in fatto di storia patria: perchè via, diciamocelo che Garibaldi, nei due momenti culminanti della sua carriera partì al grido: Italia e Vittorio Emanuele, scagliandosi contro i timori rumori antimonarchici di Mazzini, sarebbe stato un po' marchiano! Ed è un vero autentico inginocchiarsi davanti a quelle ombre, che ci si ostini a volerle ad ogni costo contrapporre.

Più in un primo tempo la proposta, attribuita a Togliatti, di scegliere come figura rappresentativa Vittorio Emanuele III (o non invece II, con: oggi si accenna? la differenza non è trascurabile...) e Garibaldi, rispettivamente per la monarchia e per la repubblica, è sembrata, correttamente e stando di un spontaneo intervento del buon senso; evitando così all'intelligente ministro guardasigilli una ratrappatella bocciatura in fatto di storia patria: perchè via, diciamocelo che Garibaldi, nei due momenti culminanti della sua carriera partì al grido: Italia e Vittorio Emanuele, scagliandosi contro i timori rumori antimonarchici di Mazzini, sarebbe stato un po' marchiano! Ed è un vero autentico inginocchiarsi davanti a quelle ombre, che ci si ostini a volerle ad ogni costo contrapporre.

Nè vanga nè spiga

Il dibattito sui simboli istituzionali per il referendum dilaga, assumendo a volte aspetti curiosi, per non dire addirittura comici, nonostante la serietà dell'argomento.

Già in un primo tempo la proposta, attribuita a Togliatti, di scegliere come figura rappresentativa Vittorio Emanuele III (o non invece II, con: oggi si accenna? la differenza non è trascurabile...) e Garibaldi, rispettivamente per la monarchia e per la repubblica, è sembrata, correttamente e stando di un spontaneo intervento del buon senso; evitando così all'intelligente ministro guardasigilli una ratrappatella bocciatura in fatto di storia patria: perchè via, diciamocelo che Garibaldi, nei due momenti culminanti della sua carriera partì al grido: Italia e Vittorio Emanuele, scagliandosi contro i timori rumori antimonarchici di Mazzini, sarebbe stato un po' marchiano! Ed è un vero autentico inginocchiarsi davanti a quelle ombre, che ci si ostini a volerle ad ogni costo contrapporre.

Il fatto è che, pensati degli uomini agli emblemi, la difficoltà rimarrebbe, nè sarà tanto facile uscirne. Ma, in fatto di proposte sballate, poche ci sembrano superare quella di sbalestrare la repubblica con la vanga o con la spiga. O diavolo, forse che in tempi regi i campi si lavorarono da soli, e gli uomini campavano d'aria anzichè di pane? e non sarebbe già serio, e più pietoso, che almeno questi simboli universali della fatica umana, e dei suoi amari frutti, restassero fuori della lotta politica, cioè veramente un donno da lì in mille? Politique d'abord, va bene, ma non bisogna esagerare. O dovremo proprio pensare che si voglione tenere così di sorpredere la supposta ingenuità dei contadini o il loro dubbio sentimentalismo; e che dei grandi partiti storici ricorrerebbero a simili mezzucci per salvare voti agli innocenti? Gli italiani saranno tutto quello che vorrete, e magari rimbecilliti da vent'anni di fascismo, ma pensi fino a questo punto, suvvia, non è credibile!

Se mia lecito un modesto parere personale, noi siamo per i simboli chiusini: e ci sembra che, come i monarchici non dovrebbero avere difficoltà ad accettare la croce (con o senza croce), così i repubblicani dovrebbero accettare di buon grado il berretto frigio, anche se soppio un po' di Cesocustone. Dopo tutto, in tempi di Assemblea Costituente, i ricordi dell'89 sono di prammatica.

F. B.

Il discorso di Togliatti al popolo bolognese

Impossibilità di collaborare con la D.C. - Trieste è italiana

Bologna, 23 marzo.

Il Ministro Togliatti ha tenuto stasera in Piazza Maggiore il discorso elettorale della vigilia.

Ricordato che bisogna spazzar via coloro che hanno contribuito ad aprire la strada al fascismo, il capo comunista ha solennemente dichiarato che il suo partito non si volge contro la religione e che si è impegnato a rispettare i patti che regolano i rapporti fra Stato e Chiesa. Gli stessi dei comunisti — dichiarazione notata e materiale del proletariato — non sono estranei nè ai sacerdoti nè alla religione. Confutati quei circoli religiosi che vorrebbero accusare il comunismo di voler scatenare una lotta religiosa, Togliatti ha affermato l'impossibilità di collaborare con la D. C. nel campo politico, mentre ciò è stato possibile in quello sindacale.

Riguardo alle questioni internazionali il «leader» comunista ha detto che vi sono rivendicazioni che considera legittime e che devono essere rispettate, ma, mentre riaffermi l'italianità di Trieste, afferma pure che lavorano contro il popolo nostro coloro i quali conducono su questo problema una campagna di agitazione e di provocazione nazionalistica. Togliatti si è quindi augurato che i lavoratori triestini possano ritornare al lavoro con noi per la ricostruzione di un'Italia democratica e per la rotazione del Paese.

Il carovita per gli statali aumentato per aprile-giugno

Roma, 23 marzo.

L'indennità di caro-vita per i dipendenti statali, che era stata aumentata del 20% nel trimestre 1° gennaio-31 marzo 1946 in relazione ai numeri indici del costo della vita, subirebbe un ulteriore aumento del 10% sulla citra base per il trimestre aprile-giugno.

Tuttavia, secondo quanto ci ha detto il Sottosegretario al Tesoro Persico, la misura precisa dell'aumento non è stata stabilita, perchè per determinarla la Ragioneria generale dello Stato attende, appunto, i risultati dell'Istituto Centrale di Statistica sugli indici del costo della vita.

Hoover e De Gasperi discutono dell'alimentazione

Mancano 120 giorni al nuovo raccolto - Questo periodo può imporre al popolo italiano nuove restrizioni

Roma, 23 marzo.

L'ex-Presidente degli S. U. Herbert Hoover, attualmente in Europa per incarico dell'UNRRA, ha avuto stamane un colloquio di circa mezz'ora con l'on. De Gasperi. A quanto si apprende da fonte autorevole, nel corso del colloquio è stata discussa la situazione alimentare dell'Italia. Dopo l'incontro con De Gasperi Hoover ha lasciato Palazzo Chigi diretto al Vaticano, dove è stato ricevuto dal Papa.

Alla sede dell'Alto Commissariato è stata ampiamente esaminata in tutti gli aspetti la grave situazione alimentare del nostro paese in rapporto anche alle disponibilità del momento ed alle condizioni del prossimo raccolto. Sono state fatte presenti all'ex-Presidente le nostre più urgenti necessità per raggiungere la congiuntura con le disponibilità derivanti dalla campagna agricola e cerealicola in corso e per facilitare i nostri rifornimenti con l'estero, anche al di fuori dei piani stabiliti dall'UNRRA.

Hoover ha concluso la riunione rilevando che la situazione generale dei rifornimenti alleati all'Italia è stata aggravata dalle aumentate richieste mondiali di aiuti, che raggiungono il doppio delle disponibilità. Tuttavia l'America ha imposto alle sue popolazioni gravi restrizioni, riducendo la razione del pane e dei grassi nella speranza che dal gravi restrizioni, effettuate su una massa di 135 milioni di abitanti, potranno derivare notevoli disponibilità, le quali saranno destinate ad aumentare sempre più gli aiuti alle popolazioni bisognose. Data l'attuale scarsezza mondiale di cereali — ha aggiunto Hoover — è necessario fare quanto è umanamente possibile per superare il periodo critico di 120 giorni che ci dividono dal prossimi raccolti — periodo che potrebbe però imporre al popolo italiano nuove restrizioni e sacrifici — oltre ad assicurare tutti i provvedimenti atti a superare il periodo stesso. Hoover ha assicurato che si è fatto perfettamente conto delle difficoltà della situazione alimentare italiana, della quale si occuperà in modo particolare per alleviare le condizioni di vita del nostro popolo.

I tessili italiani

Il Sottosegretario Lombardo partito per Washington

Roma, 23 marzo.

Questa sera è partito per Washington il Sottosegretario all'Industria Ivan Matteo Lombardo, che si reca negli S. U. a discutere in seno al Comitato tessile internazionale i problemi dell'esportazione tessile italiana.

Al nostro Governo è stato notificato che il Comitato pone particolari speranze nel contributo che l'Italia può dare nell'immediato futuro per alleviare la scarsità di tessuti, particolarmente sentita nei Paesi dell'Estremo Oriente.

Considerevoli quantitativi di cotone americano ed egiziano sono già in lavorazione in Italia e si spera che la missione del Sottosegretario Lombardo sia coronata da successo, in quanto l'esportazione tessile italiana ha soltanto bisogno di essere coordinata con quella degli altri Paesi per poter sviluppare in pieno le sue possibilità.

Da Nicola si ritira dalla vita politica?

Roma, 23 marzo.

Da qualche giorno si è sparsa la voce che l'on. Enrico De Nicola, l'illustre parlamentare napoletano che, dopo il crollo del fascismo e la liberazione del Mezzogiorno, suggerì l'istituzione della luogotenenza, sarebbe riluttante a presentare la propria candidatura alle prossime elezioni, ritirandosi, invece, dalla vita politica.

Tre ex-sottosegretari di Stato deferiti alla Assise

Roma, 23 marzo.

Stamane l'Ufficio per le sanzioni contro il fascismo ha rinviato all'ufficio del P. M. presso la sezione speciale della Corte d'Assise, gli atti a carico degli ex-sottosegretari Leicht, Di Giudice e Di Marzio, imputati di atti rilevanti per il mantenimento del regime fascista.

Una minaccia di Tito

Accettata la decisione sulla Venezia Giulia soltanto se favorevoli alla Jugoslavia

Praga, 23 marzo.

Nel corso di una conferenza stampa ai giornalisti stranieri Tito ha annunciato che il governo jugoslavo rimetterà la questione di Trieste nel trappeto della conferenza parigina della pace qualora le decisioni della Commissione alleata nella Venezia Giulia siano sfavorevoli alla Jugoslavia. In proposito Tito ha così risposto ad un giornalista che aveva chiesto se la Jugoslavia accetterà o meno come definitivi i responsi della Commissione alleata: «Beninteso purchè tali decisioni siano favorevoli alla Jugoslavia. Diversamente penso che l'intera questione sarà ridiscussa alla conferenza della pace. Dal canto mio sarà fatto ogni sforzo perchè le risoluzioni definitive siano ragione alle richieste jugoslave».

I risultati in 1008 Comuni

Roma, 23 marzo.

Riepilogo dei risultati provvisori delle elezioni del 17 marzo alle ore 20 di oggi:

	Seggi	Comuni
Azionisti	66	1
Comunisti	425	18
Democrazia Cristiana	5028	330
Democrazia Italiana	33	2
Democrazia del lavoro	376	25
Liberali	312	14
Repubblicani	196	8
Socialisti	443	22
Qualunquisti	126	7
Combattenti e reduci	233	13
Partiti o gruppi locali	490	28
Concentrazione di centro	1333	67
Concentrazione di destra	645	34
Concentrazione di sinistra	6155	350
Indipendenti	1600	90

Totale Seggi 18.563; Comuni 1008.

La prima donna in Italia eletta a sindaco

Cosenza, 23 marzo.

Un'interessante e significativa primizia elettorale in Italia, dove alle donne è stato concesso solo ora il diritto di voto, viene da S. Sosti (Cosenza), dove a capo dell'amministrazione comunale è stata eletta una donna. Il sindaco che la cittadina calabra ha all'unanimità eletto è la signora Kitty Pisani Tufarelli, madre di un bambino e sposa dell'avv. Paldo Pisani. Essa appartiene al partito democristiano.

Il processo Pétiot

Il tragico scannatoio per i profughi ebrei

Parigi, 23 marzo.

La macabra patriottarda e antifascista di Marcel Pétiot va crollando giorno per giorno sotto i colpi dell'accusa e delle testimonianze a carico. Il pubblico che affolla in misura eccezionale l'aula del Palazzo di Giustizia ha avuto oggi un clamoroso scoppio di riso allorchè l'ispettore di polizia Roland Bascou ha dichiarato alla Corte: «Nessuno tra gli elementi della resistenza da noi interrogati con i quali la imputato pretendeva di essere in stretti contatti ha mai conosciuto il dott. Pétiot prima che la notizia del suo arresto e dei suoi delitti avesse dato alla sua figura una così tragica popolarità». In particolare Bascou si riferisce alle dichiarazioni dell'imputato secondo le quali Pétiot avrebbe svolto funzione di collegamento fra i comandanti dei «maquis» e un continuo di esiliati spagnoli abitanti nel «faubourg» parigino di Lavallois: nessuno degli spagnoli di Lavallois ha mai visto nè conosciuto — secondo quanto dopone Bascou — il dottore di Rue Lesueur. Pétiot non si arrende di fronte alle schiaccianti documentazioni dell'ispettore Bascou. «Voi affermate — esclama l'imputato — che Gonzales, uno degli spagnoli di Lavallois, nega di averni conosciuto e di aver lavorato con me per la resistenza?». Sì — risponde Bascou con la maggiore calma. «Bene. Le vostre dichiarazioni sono in contrasto con le mie. Si vede che lo mi sbaglio».

Dopone quindi l'ispettore capo della brigata criminale di Parigi, Marius Batta, il quale espone indegini su 26 omicidi attribuiti al dottore. Dalla sua deposizione emerge che Pétiot aveva organizzato il proprio tragico scannatoio principalmente per sopprimere i profughi ebrei, che egli prendeva di mira perchè ricchi. Il testimone viene sottoposto ad una infinità di contestazioni, specialmente dall'avvocato difensore Floriot, ma egli mantiene il proprio atteggiamento e le sue affermazioni risultano corroborate da numerose prove.

Si passa poi a discutere il caso Cinaglia. Madame Ayrian Chaden lavorò al tempo della occupazione tedesca con la polizia, organizzando la fuga dalla Francia di perseguitati razziali e politici. Essa era in relazione con il dott. Pétiot, alla casa del quale, in Rue Lesueur, indirizzava quanti si rivolgevano a lei per fuggire in terra amica o neutrale. Madame Chaden sostiene che lo imputato uccise nella casa di Rue Lesueur le persone che essa in buona fede aveva inviato presso Pétiot. L'accusata afferma che la donna lavorava al servizio della Gestapo e si valeva della sua fama di protettrice degli ebrei per carpire i segreti della organizzazione clandestina e denunciare gli appartenenti alla polizia politica tedesca. Pétiot ammette di avere ucciso i perseguitati di Madame Chaden, affermando che anche costoro erano stati pagati dalla Gestapo. «Io e i miei colleghi del Flytox — conclude Pétiot — non potevamo agire diversamente».

Il nuovo «esodo»

Migliaia di ebrei in marcia verso la Terra Promessa

Londra, 23 marzo.

In merito all'emigrazione degli ebrei in Palestina, Hilde Spiel scrive su *New Statesman and Nation*: «Fra alcune settimane, quando cioè incomincerà lo sgelo, una nuova marea umana si formerà nell'Europa orientale dirigendosi verso l'Austria e quindi verso il sud. La grande marcia avrà inizio. Continuia e continuia di migliaia di ebrei che sono attualmente disseminati nei campi di deportazione in tutta quella parte d'Europa attendono il segnale della partenza. Essi hanno come prima mèta Monaco di dove gli emigranti vengono diretti da una organizzazione speciale verso il porto italiano di Bari. Di qui essi sperano prima o poi di imbarcarsi per la Terra Promessa».

Revisatore condannato a morte in Ravenna

Ravenna, 23 marzo.

La Corte d'Assise straordinaria ha condannato a morte il fascista Carlo Cavignani colpevole di rastrellamenti

Cerca a 14 anni di avvelenare la madre

La precoce criminalità d'una ragazza romana - Una confessione al parroco ed un salvataggio in extremis

Roma, 23 marzo.

E' stata arrestata la quattordicenne Rosa Lucia Colletto, che nei giorni scorsi aveva tentato di avvelenare la propria madre. Questa fanciulla, che oggi porta sull'orlizzo di carcerazione la qualifica di «criminale pericoloso», fin dalla più tenera età aveva dato incontrollabili segni di degenerazione. Ella si compiaceva di uccidere, per brutale malvagità e malanno, gatti e galline.

Verso la metà di febbraio la ragazza conobbe un giovane venticinque e

CRONACA CITTADINA

L'on. De Gasperi ospite della nostra città

Il Presidente del Consiglio è arrivato ieri alle 18,15 in aereo da Roma. Ad attenderlo l'on. De Gasperi v'erano tutte le autorità cittadine che lo hanno poi accompagnato al palazzo della prefettura. Qui l'illustre ospite, che appariva stanco del viaggio, ha sostato per oltre un'ora in cordiale colloquio col capo della provincia dott. Ciotola quindi, scortato dalle rombanti motociclette degli agenti, si è recato in automobile alla sede della Democrazia Cristiana. Come è già noto il Presidente del Consiglio inaugurerà alle ore 10, al «Lux», la Mostra della Meccanica ed alle 16 pronuncierà un discorso politico al «Carignano».

All'aeroporto, al momento di salire nell'apparecchio che doveva portarlo a Torino, il Presidente del Consiglio ha detto ad un redattore del nostro ufficio romano:

«Sono lieto di recarmi a Torino, città che è stata negli ultimi mesi al centro dell'attenzione governativa per la difficile e dura situazione delle industrie e specialmente delle maestranze, che tanto ha preoccupato e continua a preoccupare l'intera nazione. Ho molta fiducia nelle qualità dei lavoratori torinesi e di tutto il Piemonte, che hanno dimostrato di conoscere bene cosa vogla dire sacrificio e senso di patriottismo. Nel periodo dell'occupazione tedesca, i piemontesi furono tra i primi a mettere in atto una mirabile organizzazione di nuclei militari e di resistenza civile. Se che montanari, valligiani ed abitanti delle grandi città fecero a gara per tenere alto il nome d'Italia. La ricchezza spirituale accumulata in quei lunghi mesi è la migliore garanzia per la solidità delle costruzioni che oggi dobbiamo compiere».

SPORT

Torino-Bologna oggi allo Stadio Comunale

Dopo l'emozionante incontro di martedì il calendario del campionato di calcio ci riserba un altro importante incontro con la partita Torino-Bologna. L'attuale squadra rosso-blu non è certo quella del buon tempo antico, ma è pur sempre una delle più quotate aspiranti al quarto posto, erede di una tradizione di fulgide glorie sportive e ci promette perciò una gara vivace e combattuta. Il Torino, che salvo assenze dell'ultima ora, si allineerà nella formazione che ottenne la vittoria contro la Juventus dovrà impegnarsi seriamente per averne ragione. E' da sperare che per l'occasione i granata ci diano una di quelle esibizioni di bel gioco che di solito riserbano per i campi esterni accontentando i propri sostenitori che indubbiamente accorreranno in folla allo Stadio ad applaudirli.

La Milano-S. Remo in pista vinta da Leoni

Milano, 23 marzo.

La riunione ciclistica all'Arena ha dato i seguenti risultati: Velocità professionisti finale dei primi: 1. Coste, 2. Bini; finale dei secondi: 1. Bloci, 2. Bertoli. Inseguimento a squadre professionisti: 1. Bianchi (Coppi, Leoni, Carnevali), 2. Legnano a 25 metri. Milano 8. Remo su pista km. 40: 1. Leoni punti 17; 2. Conte 17; 3. Casola 11; 4. Coppi 6.

I migliori tiratori torinesi si misureranno oggi domenica nel campo di corso Moncalieri 10 per iniziativa del C. R. Piemonte e del C. S. Fiat. Gli incontri incomincieranno alle 9,30; ingresso libero.

Al Conservatorio

Il giovane basso sovietico Vladimiro Barcenki ed il pianista Michele Lamona hanno istruttivato i soci della «Musica da camera» con un gruppo di canti russi dal Barcenki con un certo uniforme grigiore di accenti non del tutto bannoce a quello musicale. Pallida uniformità di espressività accomunerebbe anche ai migliori allodarsi di Schubert, Schumann e su due pagine di Strauss. I naturali mezzi vocali, più che buoni, qualche appropriato atteggiamento interpretativo del cantante e la fine e dotta musicalità del pianista furono assai apprezzati dal pubblico, che ripetutamente, ha applaudito gli esecutori.

L. C.

Oggi alle 17, Edvia Fischer per la «Pro Cultura».

BORSE

TORINO 23 marzo

La seta accusa che la borsa ha fatto ritorno nel cuore della settimana che ogni dì è chiusa; è rum del buon cambiamo dei titoli di Stato. I valori azionari invece hanno avuto un momento non un'attività in qualche distacco ed un ammorbidimento a volte sostenuto, a volte lievemente non lontano da accenni di pesantezza giustificabili dalla incertezza che da tempo invade tutti gli operatori. Stanno chiusi lungo la giornata per fino aprile che si addimostrano con Sicilia, però a tassi leggermente più bassi in confronto a quelli segnati il mese scorso. In seguito le riserve trovarono la necessità di mantenere di tenersi alla compilazione del listino che registrò qualche ribasso per alcune voci e pesanti nominali per il rimanente. La borsa domenica i locali del Teatro è per conto 1946, ultima

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Lanerie	90 50	89 —	Cines	377 —	377 —
Rendita	91 75	91 80	Ipet	21.60	23.00
» 5 %	91 75	91 80	Rem	240 —	240 —
Redimib.	85 85	85 05	Marelli	322 —	323 —
» 5 %	98 —	98 —	Fiat	2135	2060
Redimib.	98 15	98 20	Isotta	126 —	126 —
» 5 %	98 15	98 20	Savigl.	1550	1540
Redimib.	97 025	97 70	Ceirati	1705 —	1700 —
» 5 %	97 025	97 70	Lanzi	445 —	450 —
B. T. 5%	99 40	99 45	Mont.	825 —	813 —
» 30 I	99 20	99 20	Fondi	425 —	425 —
» 30 II	99 20	99 20	Ilva	150 —	152 —
» 30 I	99 15	99 20	Ansal.	135 —	130 —
» 30 II	99 15	99 15	Bergm.	6100	6100
4% 35	99 60	99 70	Viet.	1060	1060
» 30 I	99 40	99 70	Cotoni	1715	1650 —
Buoni 5%	412 —	412 —	Cir	1040	1040
» 4%	400 —	400 —	Safau	600 —	600 —
Buoni 5%	516 —	516 —	Fiamm.	1050	1050
» 4%	514 —	514 —	Lanza	1200	1200
Buoni 5%	420 —	420 —	Ansc.	135 —	135 —
» 4%	422 —	422 —	Ross.	241 —	240 —
Buoni 5%	422 —	422 —	Mont. p	1180	1170
B. Prod.	100 50	100 —	Ansald.	1670	1665
» 5%	497 —	491 —	Mont. o	1600	1600
Mrgt.	492 —	492 —	Ansc. P.	1270	1275
» 4 %	425 —	425 —	Eneph.	420 —	360 —
Buoni 5%	497 —	491 —	Union	300 —	297 —
» 4%	4000	4000	Stef.	450 —	450 —
Redit.	1150	1150	Wort.	1425	1425
Mediob.	2000	2000	Gilard	700 —	700 —
B. A. I.	1000	1000	Pirel	815 —	815 —
Tor. E.	725 —	712 —	Gelia	900 —	865 —
Riunite	1000	1700	Saiec	2618	2618
Immob.	54 —	54 —	Pierre	2595 —	2600 —
Ris	3615 —	3670 —	Alfac	1400	1400
Terni	4110 —	4110 —	Siemen	3790	3790
F. C. A.	1000	1000	Elba si	1355	1355
Vetro	1900	1900	Dort.	1020 —	1020 —
Mar. El.	1070	1070 —	Borgo	1010	1005
Radio	1510	1510 —	Per. R.	1180	1180

Mercato libero delle valute: dollaro oro 4030-4100; marengo 4450-4500; sterlina carta ordinaria 810-835; dollaro carta 780-800; franco svizzero 920-940; franco francese 6,97-8,03.

Gli assassini di Villarbasse sono stati scoperti

Tre sono arrestati - Sul quarto, il Saporito, latitante, grava una taglia di mezzo milione - Tutti sono orundi di un paese del palermitano - Come si è svolto l'orrendo eccidio

I criminali di Villarbasse sono scoperti. Tre di essi sono caduti nella rete della giustizia che aveva tessuto le sue maglie divenute sempre più fitte e strette. E' ancora latitante il quarto, il più colpevole, quello che è stato la causa determinante dell'eccidio: Francesco Saporito il cui vero nome è Pietro Lala di 23 anni, sulla cui testa pende una taglia di mezzo milione.

Ecco i nomi dei feroci criminali arrestati: Giovanni D'Ignoti di 38 anni, Giovanni Puleo di 34 anni; il terzo è un certo La Barbera di 33 anni. Tutti sono siciliani.

E' inutile riandare le vicende del delitto troppo note e impresse nella mente dei lettori tuttavia è opportuno ricordare che nella tragica notte del 30 novembre quattro individui erano stati visti aggirarsi attorno alla cascina Simonetto. Uno dal quattro era il Saporito che, noto a tutti gli abitanti della cascina, per crearsi un alibi, tre giorni prima aveva lasciato il paese adducendo a pretesto di voler tornare alla sua famiglia. Prima della dolittuosa impresa, il Saporito con tre compagni si era trattenuto in casa di un compaesano a Rivoli, certo Domenico Napoli, ed aveva indossato un cappotto militare, spingendo le precauzioni fino a sostituire le scarpe che abitualmente portava con un paio di vecchi scarponi. I carabinieri che seguirono una lieve traccia ebbero appunto la sosta dei quattro criminali presso l'abitazione del Napoli che però fin dal 2 novembre aveva lasciato Rivoli. Quest'ultimo ha commesso un'enorme imprudenza, imprudenza a sfavore degli assassini, naturalmente, quella di ritornare il 3 marzo a Rivoli.

I carabinieri lo sottoponevano ad interrogatorio e perquisendo la sua casa, rinvenivano un vecchio cappotto militare ed un paio di scarpe: quelli del Saporito, macchiati di sangue nel corso della carneficina. Vedica pure trovata una tessera annonaria: quella di Giovanni D'Ignoti che, partito per la Sicilia, credendo i carabinieri su una falsa strada, rientrava, dopo qualche tempo a Torino, al suo domicilio in corso San Maurizio, ove veniva arrestato.

Avevamo detto prima che il Saporito è stato la causa determinante dell'eccidio: infatti è stato proprio il Saporito che, conoscendo le abitudini degli abitanti della cascina ed essendo in dimestichezza con i cani da guardia, riusciva ad introdursi coi suoi tristi compagni nella cascina per un'entrata secondaria. Colle armi in pugno, i criminali si presentavano agli abitanti della Simonetto, i quali però immediatamente lo riconoscevano dalla voce e si affannavano, chiamandolo per nome, a dissuaderlo da quello che essi credevano soltanto un tentativo di rapina. Invece proprio quell'averlo riconosciuto, quell'aver più volte ripetuto il suo nome, segnava la loro sentenza di morte.

Fu il Saporito ad adunare nella cantina, uomini e donne, le otto persone presenti, a cui fu posto di guardia il D'Ignoti. Il Puleo e il La Barbera a quanto sembra, sono stati gli esecutori materiali del delitto, colore che abbattevano con un colpo di sbarra sulla testa i disgraziati: Favo, Massimo Gianoli, la cameriera Teresa Delfino, le domestiche Fiorina Maffiotti e Rosa Martinetti, il mezzadro Antonio Ferrero e sua moglie Anna Varetto, il genero del Ferrero, Renato Morra.

Nel frattempo giungevano alla Simonetto i parenti della Maffiotti e della Martinelli: gli operai Gregorio Dolcatti e Giuseppe Rosso, che secondo una vecchia abitudine, solevano recarsi a prendere le rispettive mogli per riaccompagnarle a casa. I due, impressionati per l'assenza dei cani e dal silenzio che regnava nella cascina, si misero a chiamare a gran voce. Purtroppo i loro richiami furono uditi dai quattro criminali, che non esitarono un istante a sopprimerli come tutti gli altri.

Più sempre il Saporito, pratico del luogo, ad indicare dove era il pozzo nel quale vennero gettate le vittime colle membra legate con fili di ferro coi erano stati assicurati dei pesi. Il nella botola gli infelici furono gettati ancora vivi. Quindi gli assassini si recarono a Rivoli con l'ultimo treno, poichè il delitto fu compiuto nelle prime ore della notte.

I delinquenti sono tutti orundi di Mazzaluso in provincia di Palermo, ove il Saporito è ricercato poichè sembra che egli abbia compiuto altri delitti oltre quello di Villarbasse.

Il criminale Gino Cera fucilato

L'ultima notte in carcere - Incidente automobilistico - Davanti al plotone d'esecuzione - Una sigaretta, poi la morte

E' stato fucilato ieri mattina, alle 7,01, il criminale di guerra Gino Cera, maggiore della G.N.R., condannato a morte il 2 agosto dello scorso anno dalla nostra Corte d'Assise straordinaria, per tutta una serie di nefande imprese, fra cui feroci rastrellamenti e impiccagioni di patrioti.

All'alba, poco dopo le 3,30, il Cera, che dormiva profondamente, è stato svegliato.

Egli si alza, si veste, chiede di vedere il sacerdote. Appare abbastanza calmo: da giorni è rassegnato alla fine, avendo la Cassazione respinto il suo ricorso e non essendo stata accolta la domanda di grazia.

Il cappellano delle carceri Fedine Ruggero giunge. Il Cera lia con lui un colloquio che si protrae per oltre un'ora: si confessa e riceve i Conforti religiosi. Scrive poi rapidamente tre lettere: una alla moglie e ai figlioletto, una alla sorella e al fratello, la terza ad un gruppo d'amici. Fa colazione, poi accende sempre al fiasco. Alle 6,40 una pattuglia lo preleva, lo accompagna fuori dal carcere, lo fa salire su un furgone: nell'interno della lugubre vettura prendono posto, oltre al Cera, il prete e due agenti della squadra politica della Questura. Dietro l'autocarro si muove un'autobblanda. Le due macchine raggiungono corso Giulio Cesare: qui avviene un piccolo incidente. Il motore del furgone ha un guasto. La vettura si ferma bruscamente. E la «Spa» le corre contro, per senza molta violenza. Il condannato consola, ha un breve sorriso e dice: «Mi volete proprio ammazzare prima del tempo?».

Alle 7 meno qualche minuto l'esecuzione si trova nel poligono militare alle Basse di Stura, in regione Barca. Dinanzi a lui, contro il cielo grigio striato di nuvole basse, s'allinea il plotone di esecuzione. Padre Ruggero parla a bassa voce. Il Cera ascolta, ma conosce. Poi volta ad uno dei presenti chiede una sigaretta. «L'ultima sigaretta...» mormora a fior di labbra, dopo averla accesa. Mentre fuma, due agenti gli si avvicinano. E' ora di legarlo alla sedia, con la schiena rivolta alle armi delle mitraglietti che attendono. «Un momento — dice il condannato — non vorrei finire così. Sono un ex-ufficiale. Desidererei essere colpito in piedi...».

Non è possibile. Lo assicurano alla sedia. La sigaretta gli pende dalle labbra, semispenta. Un ufficiale fa un cenno. Gli ex-partigiani, ora agenti ausiliari della Caserma Valdocco, che formano il plotone, puntano le armi. Una fortissima scarica. Il Cera, colpito da due pallottole alla nuca e da numerose altre alla schiena, s'accascia, fulminato. Gli occhiali scendono le 7 e 11 minuti.

Giustizia è fatta.

Programma radio

Programma A. — Ore 11: Messa - 12,20: I Quattro Moschettieri - 14,15: Cabo arcobaleno - 14: Concerto inizio di ora perfetta di esatto - 14,45: Canti Erminio Bonino - 17,10: Musica sinfonica - 18: Discorso dell'on. On Gasperi - 19,15: Orchestra armonica - 20,15: Commento di Calcagno - 22,15: «La Voce di Gorizia», un giro di Stazza

Programma B. — Ore 10,30: Concerto inaugurazione della Mostra della Meccanica - 13: Musiche brillanti - 14: Canzoni - 18,15: Musica operistica - 19,45: Canzoni - 20: Orchestra Nicoli - 21,20: Musiche diverse da Pasquini.

STATO CIVILE

Nanni Antonio, a. 71; Cesi Paolo, a. 78; Bronzo Lucia m. Golgo, a. 46; Zerega Giuseppina m. Reglione, a. 66; Sodano Carlo, m. 8; Contreno Maria ved. Rapa, a. 88; Olivero Bartolomeo, a. 72; Peco Rosina m. Porta, a. 60; Gorbesio Lorenza, a. 16; Bello Michele, a. 66; Giandoni Celestino, a. 76; Tedeschi Cesare, a. 67; Cavanna Maria ved. Vicchi, a. 84; Porta Rosa Rosina, a. 72; Vaquasi Pasquilina m. Wolfovria, a. 30; Tebaldo Pia, a. 76; Pacchioli Bruna, a. 64; Biancino Anna ved. Galetti, a. 82; Rosmadi Irma m. Bigliani, a. 42; Bergese Domenico, a. 82; Aletto Giuseppe, a. 72; Bruno Michele, a. 33; Avillon Giuseppe, a. 62; Orlandi Pietro, a. 64.

Scuole

ISTITUTO LINGUISTICO ITALIANO
corso Vercelli 33 - Tel. 41-369
Lezioni individuali e collettive di Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo. *Ufficio traduzioni.*

Viaggi e trasporti

TRIESTE
L. 2.750
e percorsi intermedi
Verona (L. 1400), Vicenza (1650), Padova (1.900), Venezia (2.200), con Autopullman di lusso
a posti numerati.
Torino part.: mercoledì, ore 7.
Trieste arr.: mercoledì, ore 20,45.
PRIMO SERVIZIO
MERCOLEDI 27 MARZO
Informazioni e prenotazioni presso CIT v. Bruno Buozzi 10 (già V. 3 Gennaio) Telef. 45-784; 47-784.

MARTINOTTI - TRABALDO
AUTOTRASPORTI
Via Donna 1 - Telefono 20-521
Partenze settimanali Autolinee per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

GENOVA-BARCELLONA
partenza pirocafo ogni martedì. Informazioni e prenotazioni posti: *Robotti*, XX Sett. 6. Tel. 40-084.

AUTOTRASPORTI MACLI
per Rimini Riccione Costa Adriatica
Via *S. Cecchi* 6 - *Telef.* 21-383

Segnalo la Crusca

PERCHE'
Il «MOBILIFICIO DEI MILLE» CONTINUA A VENDERE?
Perchè al *Mobilificio dei Mille* si trovano le camere Luigi XIV, il Barocco, l'Impero nonchè le fabbrose sale da pranzo alla Fiorentino a L. 45.000. Chi può offrirle a questo prezzo? Nessuno. Ecco perchè chi desidera dei mobili veramente belli si rivolge, di preferenza, al *Mobilificio dei Mille*, che è specializzato nei mobili massicci.
Via dei Mille 30; piazza Rodoni 5.

MACCHINE DA CUCIRE
nuove o d'occasione, per tutte le industrie *Singer* ed altre Marche: 31 K 15; 16 K 30; 45 K; 99 K; ajour; calzolaio, bordone, ricamo Cornely A. L. Phoenix ogni tipo, zig-zag, orchielli, sacchi, colletti, bernetti. Le nostre macchine sono tutte garantite originali e non rotte, bruciate o ricostruite!
Vasto assortimento macchine per famiglia da L. 2.500 in p.o. Richiedeteci lo tutte da L. 5.000 in più. Visitateci senza impegno
Canavese
corso *Re Umberto* 11 - *Tel* 49-907.

F. A. R.
via *Chivasso* 9 - Tel. 24-221
FILATURA TESSITURA
Seta, spelati, canapa, lana, stracci maglia, materasso. Esclusivamente per conto terzi. Ram massima, prezzi minimi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 marzo)

Torino	7	50	34	83	18
Bari	75	20	28	78	14
Cagliari	53	8	59	62	86
Firenze	54	35	79	59	88
Genova	16	34	42	75	47
Milano	89	19	52	46	69
Napoli	10	6	67	27	18
Palermo	19	25	47	79	51
Roma	87	80	73	44	10
Venezia	63	59	35	4	49

Libri

«E' NIENTE DI DI TORINA»
di E. Sacco. «Un chirurgo in Russia». Cronaca di guerra, di cui il cuore dell'autore, per la sua stessa missione, votato ad aiutare la vita, la sua propaganda di pace. Edizione SATET, Torino.
In tutte le librerie.

NON DIMENTICATE
Il *Mobilificio Gazzano*, C. Vercelli 66, è l'unico che disponga di un enorme quantitativo di mobili in istile e comuni, costruiti da tempo. Vi può fare, perciò, dei prezzi eccezionali con assoluta garanzia sulla merce. Attenzione. Grande specialità in camere da letto *Chippendal*. Facilitazioni di pagamento. Approfittatene.

CALZIFICI RIMMEDIATRICI
ATTENZIONE
La «*Vitos Finda*» emette velocissimo modello, supera ogni suo grande rendimento, tutte le previsioni. Scuola di rimagliatura gratuita. *Ditta Bosco, via C. Alberto 16.*

COSE BELLE - COSE SUCHE
In più Arricevocendo 7, una nuova confetteria che piacerà a tutti: un omaggio ad ogni cliente, omaggio predisposto dalla Ditta *Motisia* per l'apertura del suo nuovo locale. (Tel. 30-118 e 30-119).

IL TOSTINO «LUX»
per caffè, orzo e cereali; tipo moderno con speciale fascia di fissaggio per fornelli a gas. In vendita nei migliori negozi di casalinghi.
Ufficio vendita per rivenditori: via *Calandra* 5 *B* - *Telef.* 40-180.

MOBILIFICIO ROMA
via *Berthollet* 19: matrimoniali 20.000; cucine 8.000; salotti 7.500; divanletto 2.500; Barocco, Rinascimento, Rustico. - Confrontate qualità e prezzi. Facilitazioni.

NACO DELLE SCARPE
Trasforma scarpe antiche e rimoderna, allunga, allarga, stringe, accorcia, cambia colore, verniciata, rimuta Vendo suivali.
Via Stampatori 15 *F.*

MACCHINE PER MAGLIERIA
dalle più moderne alle più economiche. Riparazioni, ricambi accessori. Elettrofilatrici, rimagliatrici. *Grande Guarnero*, v. *Monte Pietà* 18

LA SETTA R. DE BENEDETTI
comunica di aver ricevuto le novità di primavera: drapperie, lanerie, seterie e pezzi cotonieri-lisiani: via Cernaia 38.

BILANCE - AFFETTATRICI
«*Vittoria*»
Pertenella e CONFERENZA. Nuovo negozio Telef. c. Vittorio Em. 64.

BAROVERO
Fabbrica ed esposizione mobili.
Vendita diretta al pubblico.
Via Valperga Caluso ang. Bellezia.

Teatri e ritrovi d'oggi

LIRICO: ore 15,30: *L'amico Fritz* con Tagliavini e Tassinari.
GARIGNANO: ore 15 e 21: «Il piccolo santo» di Ernero.
GOBETTI: ore 15,30: Tre atti unici di O' Neil, Yeats e Mann, ore 21: «Un albergo sul porto».
CAMARINO DANZE: Scuola professionale. (v. Garibaldi 22 - T. 46-378)
BILLY CLUB: P. C. Felice 84 (ex Mignon) 17 e 21 danze orie varie.
CASTELLINO DANZE: ore 17 e 21.
CAT DANZE: Orchestra Angelini.
SALA CAUSIO: 10-16 e 21 Danze.
AUGUSTEO: ore 14,30-19 e 21-24
CUCCO (99 c. Canale) 15,30 e 20,30.
SALETTA DANZE: 15,30 e 20,30.
IRIS (Regina 17) 15,30 e 21.
GALLERIA CIGALA v. Roma 237 bis. Mostra pittore Aldo Passagli.
GALLERIA FOGLIATO: Manuel 9. Mostra pittore Piero Monti.

AMATORI D'ARTE
Alla *Galleria* «*La Bussola*» via Po 9. Tel. 48-004 è esposta una scelta dura trovarobe *dipinti* e oggetti *d'arte di tutte le epoche.*
La sala accetta in conto deposito, per la vendita alle migliori condizioni: dipinti d'ogni epoca e genere; soprammobili di pregio; porcellane artistiche; mobili antichi, avori, sculture.

LA GALLERIA «LA BUSSOLA»
via Po 9 - Tel. 48-004
acquista e vende: Libri d'arte, libri d'antiquariato e stampe, alle migliori condizioni.

LIGNERIA DEL BORGO
Da domani alle ore 17, deposito dei pittori: Ciarrocchi, Mofai, Gamiccioli, Scialoia, Tamburi.
Via Carlo Alberto, 13.

Cinema di oggi e di domani

VITTORIA: «L'ottava moglie di Barbablù» di Lubitsch con Gary Cooper, Claudette Colbert, V. 21.30
AMBROSIO: «Lo sbaglio d'essere vivo» Da Rica, G. Cerri, I. Miranda, D. Galli, L. Almirante. Ult. 22.20
CORSO: Il mostro. Jean Pontaine, Cary Grant, H. Angel, Nigel Bruce. Ultimo ore 22.
AUGUSTUS: «Gli amanti» di Robert Stevenson, con Charles Boyer e Margaret Sullavan. Ult. 22.15.
DORIA: Crick e Crock in «Elm - Salk - Bim» (Walt Cart. Fox 1945) Inizio ore 10; ultimo 22.10.
IDEAL: Gli uomini nella sua vita (Loretta Young, G. Weidt). Ult. 22.
SUPERCINEMA «La signorina e il cow-boy» J. Arthur, Wayne. U. 22
NAZIONALE: «L'uomo in grigio» James Mason, Phyllis Calvert. 15; 14.50; 16.40; 18.30; 20.20; 22.10
TORINO: «Sangue gitano» con Annabella ed Henry Fonda.
Apertura ore 10; ultime 22.30.
ALPI Bondioa ovesa gido. Tempio.
Apertura ore 13; ultimo 22.30.
ARTI: «Quell'incerto sentimento» Merle Oberon, Melvyn Douglas.
ELISEO: «La via di Charley».
Domani: «In cerca di guai».
PALERMO: Roma, città aperta.
PORTA NUOVA: «Scacciata a Valchiara» Paola Rmje, J. Payne.
Domani: «Moschettieri pratesi».
REGINA: «Incendio di Chicago» V. Dom.: «Cuore Corto Cuor Raro».
Sirena: Taverna del 7 peccati. V.
Domani: «Giustizia» e «Variet».
RADIUM: «Incendio di Chicago» V.
Domani: «Falsari alla sbarra» V.
SPEZIA: «Divisetta Montecristo»
ABUA «Ombra del dubbio». Var. V. **VENETO:** Tl sano ancora. Lop.
Domani: «Gardenia insanguinata»
SOCIALE: «Inganno a Parigi»
NUOVO: Duma elefanti e Rivista
TRIANON: Ore 15 alle 17 e 21.
S. PAOLO: Diario di Guadalcanal
Domani: «Armonia di giovanetti».
DORA Baronessa e maggiordomo.
Domani: «Angelo bianco».
«Cinema» Vedi *Centauro-Fox* con **TYRONE POWER**
e la sedicenne stella
GENE TIERNEY
purpureo e vellutato fiore sboccia to della profumate e paradisiache dune dei Mari del Sud.
IL FIGLIO DELLA FURIA
accende la fila d'un dolce romanzo d'amore agli spasti avventurosi e salzariani d'un vasto intreccio exotico e drammatico.
Imminente a Torino.

BANCHE GITANO
uniace ad una vicenda della pittoresca Irlanda del secolo scorso. della riproduzioni a
COLORI MERAVIGLIOSI
Interpretazione di *Annabella* ed *Henry Fonda*. Parlato in italiano. Continuano le repliche al *Cine Torino.*

LORETTA YOUNG
nel film
GLI UOMINI NELLA SUA VITA
è la delicata evoina di una storia appassionata ed avvincente. Grande successo di questo film di ogni ma visione» al *Cine Teatro Adua*. Parlato in italiano.

GRANDE SUCCESSO
al CINE LUX
del film LUX
UN AMERICANO IN VACANZA
delicatamente interpretato da
VALENTINA CORTESE
LEO GALE - PAOLO STOPPA
BARBARA STANWYCK
HENRY FONDA
nel giocoso «Colombia»
TU MI APPARTIENI
appariranno
quanto prima a Torino
al *Cinema? Quale?*

Omonimia. — Il signor Giovanni Biagone fu Domenico, di 47 anni, commerciante, non ha nulla a che fare col suo omonimo, arrestato dai carabinieri per rapina.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il giorno 21 corr. è mancato ai suoi cari

Irma Bighiani n. Baccadelli

La mamma, il marito, il fratello, la cognata e i parenti tutti ne danno il triste annuncio. Per espressa volontà dell'Estinta se ne fa l'avviso a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.
Verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia di San Tommaso, via F. Micca, il 29 marzo ore 9 e 10 maggio ore 9.
Torino, via Pietro Micca 20.
Via Valmalco 60/22.

La Maestranza della Ditta Mario Squadrilli partecipando con dolore la scomparsa della Signora **IRMA BOCCADELLI**, sorella del proprio titolare.
Chieri, 21 marzo 1946.
Pompe Funebri Unite - Tel. 40-418

Grazia Coppo con le figlie Dora, Marisenda col marito Dott. Lamberto Mastagni ed il piccolo Maurizio e parenti tutti annunciano che il giorno 25 marzo alle ore 9 verrà celebrata nel Cimitero di Verzuolo (Chivasso) la Santa Messa di

Maria Coppo nata Matta

deceduta in Roma il 16-1-1946.
Torino, 23 marzo 1946. (11087

Nel 3° anniversario dell'orribile sacrificio del
R. U. Magg. S. M.
Antonio Ayroldi
la famiglia e gli amici lo ricordano a quanti lo conobbero. Nel luoghi, ormai dell'oppressione, ne scorsero coraggiose della Libertà e della virtù del Cittadino, dopo avere preso con audacia il comando delle armi della capitolazione in Roma cadeva vittima della crudeltà tedesca nelle fosse Ardeatine.
Ortoni, corso Chieri 52 (1761

Nel primo anniversario della morte della Signora
Marchiando Consolata
nata ROLANDO
il marito Pietro, i figli Dott. Michele e Rosa ved. Bertinetti, la cognata Anna Maria, con immutato dolore, la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Santo Messe in suffragio verranno celebrate nella Chiesa Parrocchiale di S. Vincenzi il 26 c. m. alle ore 8. (1750

ERRATA-CORRIGE
Nel necrologio **A. C. VALLE** pubblicato ieri leggasi **ANGELO GIACOMO VALLE**. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa del Linguito in via Nizza 349.

PUBBLICITA' ECONOMICA

I ANNUNZI COMMERC. L. 10 p. p.

ADEGAIO superrapido garantito diametro 70 a 120 acquistiamo. Dellaferrera, Torino. 30507
ORUGIATORI industriali Saita, Gas, Forni per alte temperature. RIP Arimondi 17, Torino, T. 37-959
SALDATE Cornovaglia verticali imbotti comprami d'occasione. Indicare località prezzo Ata. Scrivere SPI Torino, casella 30 P. 2888
COMPRO lastrone pietra qualsiasi misura pavimentazione spessore minimo centimetri 10 circa. Fantasio, Tiziano 28. 29808
CONDUTTORI elettrici ogni tipo **SACEI** via Ospedale 36. Tel. 43-693
BAR miglior offerente compro contanti banco gelati tritaghiaccio elettrico. Scriv. SPI Torino, casella 11 B. 30108
LISCIVIATRICI, lavatrici biancheria, legna carbone, alberghi, ospedali, conviti. Perino, Rosmini 3.
MACCHINE raddrizzatrice barre fondo due dieci millimetri verdonsi. Offi, via S. Secondo 25. Telefono 45-380. 30071
MIGA tranciala e calibrata cilli 180 rondelle L. 700 al chilo. Scriv. SPI Milano, casella 140 D. 1102
OFFICINA meccanica macchinario moderno assume lavori in serie tornio limatrice. Telefonare 60-360.
PARTITE importanti merci varie studio specializzato milanese collocherebbe presso ambiente commerciale industriale lombardo. Scriv. SPI Milano, casella 900 D.
POMPE motori elettropompe uso agricole industriale, gabinetti bagno completi. Gotta, Mazzini 15.
PORTE interne semivetro, materiali edilizi vari di ricupero vendonsi. TELEFONARE 81-527. 29301
SCOMBERANDO locali ceda banchi bar pasticceria. Milardi, sedie, tavolini, ecc. Bertola, Caccia Postaletto 26, Savona.
TAVOLAME abete larice travature listelli. CLIET, Modena 99. Telefono 21-082. 29211
TRASPORTI coteri Torino con tricicli qualsiasi portata. Piazza Giulio S. Telefono 42-880. 30024
VENDO trebbiatrice nuova 1,70 elevatore. Telefonare 20-371. Scriv. SPI Torino, casella 881 P. 21697
MAIS bordolesi nuove tendenzosi. Telef. 23-780. 29262

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

GHIACCIAIE occasione negozi, cella macelleria, frigorifero americano famiglia. Corso Vittorio 86.)
GRATUITAMENTE ripara impresa specializzata alloggi e negozi sinistrati. Telefonare 60-427. 11308
SPECIALIZZATO per qualsiasi impianto nafta rimette funzione riparazioni. Si prende manutenzione qualsiasi impianto industriale e privato, prezzi modici. Odone, Regina Margherita 98 bis.
TUTTO per l'elettricità. Si eseguono qualsiasi impianto elettrico. Riparazioni e ripristino impianti esistenti. Prezzi assolutamente concorrenziali. Perfezione tecnica. Vendita materiale installazione qualunque tipo. Telefonare 43-468; 20-585. 30004

5 AFF. TERR. E LOC. L. 15 p. p.

ALLOGGIO confortevole studio negozio cinque vani pianterreno Via Cristina libero subito vendesi. Telefon. da ore 13-15 43-467.
CERCASI affitto locale 50-100 mq. per piccola industria preferibilmente San Salvario Nizza. Rigtia. Raccoigli 100. 30097
IMPRESA costruzioni cerca uso proprio magazzino terreno cintato mq. 2-3000 con tettoie, disposta eventuale ricostruzione capannoni sinistrati centro lungo Dora Napoli. Telefonare 40-195. 21330
LARZO, 30.000 annue, affittasi palazzina automobilista, ogni conforto, parco, ecc. Reg. Parisotto, Piazza Lagrange uno. 1316
NEGOZIO via Cernaia non nel strale, metri quadrati venti vuoto disponibile subito affitto. Spandire. Santa Teresa sette. 29811

6 AFF. APPARTAMENTI L. 15 p. p.

ALLOGGI! Cambi! Troverete certamente alla Serpa, Palazzo 8. Nessuna provvigione. 21728
CAMERIERE due alloggi contenenti due camere cucina bagno con allacciate mia grande cucina. Scriv. SPI Torino, casella 30 P. 21698
CAMERIERE alloggio due camere cucina gabinetto cedesi ritenzione modesto mobilio. Scrivere SPI Torino, casella 825 P. 21699

9 PIAZZISTI, RAPPR. L. 15 p. p.

CERCANSI esperti produttori generi largo consumo introdotti drogherie alimentari profumerie. Scrivere SPI, Torino, casa. 176 B.)
EDILIZIA ricostruzione. Cercansi introduttori Torino Piemonte. Massa percettibile. Dettagliare capacità referenze. Scrivere SPI, Torino, casella 45 A. 1000
MEDIONALI. Viaggiatore propagandista introduttore Piemonte offerti presso urio laboratorio. Cresetti, Racconigi 30, Torino. 29277
PIAZZISTA bene introdotto falegnameria vendita utensileria cercasi. Scriv. SPI Torino, casa. 4 B.

SEG. CAP. CIL. AZIEN. L. 15 p. p.

AFFITTASI stabilimento tipografico. Scriv. SPI Torino, casa. 181 B.
ALBERGO ristorante caffè pasticceria climatica Ligure efficiente, cedesi senza intermediari. Scrivere «Pi Genova, casella 47 S. 1000
CAFFE' permesso ritirov